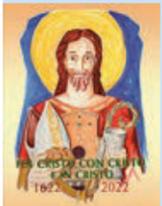


verso il GIUBILEO

**Alcune iniziative culturali per i 400 anni della nostra diocesi**

Fervono i lavori del Comitato Scientifico e dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di San Miniato in vista del Giubileo per i 4 secoli dalla fondazione della nostra Chiesa diocesana. Dal prossimo autunno e fino a tutto il 2023 sono in programma numerose iniziative legate a questa celebrazione.

Tra gli eventi culturali, il primo sarà la pubblicazione dello studio di Graziano Concioni «San Miniato 1622: nascita di una diocesi», che verrà presentato il prossimo 19 settembre



insieme a un'altra importante opera del compianto archivistico diocesano: «I manoscritti di monsignor Pio Alberto Del Corona».

In vista della valorizzazione delle chiese e dei luoghi storici della diocesi, saranno predisposte alcune installazioni con QR code per permettere a turisti e visitatori di scaricare le necessarie informazioni riguardo a edifici e luoghi d'interesse.

L'Accademia Degli Euteleti diocesano il bollettino del 2023, che conterrà alcuni studi e approfondimenti proposti dal Comitato Scientifico. Tra quelli proposti, i saggi di Federico Mazzei, «Divo Barsotti "Mistica sociale. Scritti giornalistici (1942 - 1944)"; Alessandro Ubighia, «Visita Pastorale a Lucca nel 1588»; Paolo Morelli, «Carteggio diplomatico tra Firenze e la Santa Sede».

Nella Biblioteca Antica del Seminario, dal 24 al 30 aprile, sarà organizzata una mostra sui sacerdoti scrittori, che includerà convegno sui preti intellettuali e sugli altri eruditi vissuti nella nostra diocesi.

Tra le proposte anche quella di valorizzare con concerti e conferenze i musicisti diocesani e gli strumenti più significativi del nostro territorio, in collaborazione con la Commissione Diocesana di Musica Sacra e con Fucecchio Città degli Organi.

Una collaborazione proficua si prospetta anche con la Fondazione Istituto Dramma Popolare in vista dell'estate 2023, ricordando la figura dei sacerdoti diocesani che hanno animato spiritualmente e culturalmente il Festival teatrale sanminiatese.

Il Museo Diocesano ha già programmato attività didattiche e catechistiche per presentare ai giovanissimi i 400 anni della nostra diocesi.

# Musica e magia a San Miniato per la chiusura del percorso delle Famiglie



Un momento dello spettacolo di "Mago magone". A destra Fra Federico Russo

*Piazza Duomo ha fatto da cornice all'evento di chiusura del percorso interdiocesano delle pastorali familiari, svoltosi nelle settimane scorse in concomitanza al X Incontro mondiale delle Famiglie con papa Francesco a Roma. Sul palco fra' Federico Russo per il suo concerto testimonianza e Mago Magone*

La luna piena che idealmente assisteva allo spettacolo guardando il palco dall'alto al basso. Le luci «prestate» dalla band musicale «Blu Confine» e che, sparate in cielo, facevano da «navicella spaziale» tra la terra e l'infinito abitato dalle stelle e dal Signore. Il silenzio notturno di piazza Duomo, colmato dalla musica di fra Federico Russo e della sua band dei Redemption Sons. La testimonianza di Marco Andrea Becucci, 38 anni e di Giada Mele, 30 anni, perfettamente a loro agio nel suonare chitarra e cajon mentre i figli piccolissimi circolavano liberamente sul palco, spettacolo nello spettacolo. I giochi di prestidigitazione di fra Adriano Appollonio, altro frate minore in servizio nella comunità di Santa Croce in Fossabanda a Pisa e che da frate mite qual è, quando sale sul palco nelle vesti di Mago Magone, si trasforma in uno showman irresistibile, aggiungendo un tocco di mistero al mistero della fede e dispensando catechesi più incisive di mille convegni pastorali. La cura con cui le famiglie impegnate nella pastorale familiare della nostra diocesi hanno accolto i partecipanti. Questo e molto altro resterà nella mente e nel cuore di chi ha partecipato all'incontro organizzato la sera di martedì scorso dagli uffici famiglia delle diocesi di San Miniato, Pisa, Volterra, Lucca, Pescia e Massa Carrara-Pontremoli. L'ultimo di una serie di eventi preparatori, collaterali e, infine, successivi all'incontro mondiale di papa Francesco con le famiglie, che se ha avuto il suo epicentro a Roma dal 22 al 26 giugno, è stato vissuto più diffusamente grazie ad iniziative local promosse in ogni diocesi del mondo.

Testimonianze, incontri, celebrazioni in questi mesi hanno coinvolto centinaia di famiglie da tutte le diocesi coinvolte in questo comune «percorso». Il concerto-testimonianza di martedì scorso è stato un modo per «ringraziarsi» per il tanto tempo, le preoccupazioni e



«Gaudete et exsultate»

IN PRIMO PIANO



## Convegno internazionale Pueri Cantores

servizio a pagina III

le speranze condivise, e per «gettare» ponti di collaborazione per un futuro il più possibile prossimo. Nel backstage dello spettacolo abbiamo avuto modo di parlare con fra' Federico Russo. Autore de *Il Canto dell'amore*, brano-cult per molti cori d'Italia (e persino tradotto in più lingue), fra Federico, tra il 2003 ed il 2010, ha anche realizzato, insieme a alcuni confratelli, una musical sulla vita di san Francesco, intitolato «Hai guardato me», andato in tournée in tutta la Toscana, mentre nel 2011 e nel 2015 ha pubblicato due raccolte di singoli: «L'ombra e la grazia» e «La verità delle parole». La sua canzone «Cercami nel cuore», con la voce solista di Elena Bellucci, è entrata da tempo a far parte della programmazione di Radio Maria. Nel 2019 fra Russo si è cimentato anche con la scrittura, pubblicando per le edizioni San Paolo un libro sugli U2 dal titolo: «One, un modo per avvicinarsi a Dio. Gli U2 tra rock e Bibbia». La conversazione cade sui volti più noti della musica leggera italiana, su «diffidenti», «interessati» e «convertiti». E sul filone della *rock christian music* che, inaugurata da Roberto Bignoli - roccchettaro

convertito alla fede cristiana dopo un viaggio a Medjugorje - ha fatto, nel tempo, molti proseliti. E tra questi anche padre Andrea Pighini, frate cappuccino per alcuni anni in servizio nel convento di San Giusto a Pisa, fondatore nel 2005 dei *Janua Coeli*. Al pubblico convenuto è andato il saluto del responsabile dell'ufficio famiglia della diocesi di Pescia don Stefano Salucci, che ha ricordato il significato dell'iniziativa. E quello del vicario generale di San Miniato don Roberto Pacini, intervenuto in vece del vescovo Andrea, in missione in Ucraina e Polonia con il Movimento Shalom. Sul palco la band di fra' Federico intona il «pezzo forte», il «Canto dell'amore», prima di consegnare altri nove brani di intensa spiritualità. Un brano, «La maggioranza non ha sempre ragione» è un inno al discernimento, un invito a non lasciarsi trascinare dagli umori della folla. Due break on le catechesi di fra' Adriano Appollonio, che con giochi di prestidigitazione ci parla di cuori in una mano, di come far pace nella coppia, di come il Signore mette sempre tutto a posto quando si è docili alle sue novità.

Suonano Jacopo Piccaluga, Marco Andrea Becucci e Giada Mele. Marco e Giada vivono nella piccola frazione di Usigliano di Lari, all'estrema periferia della diocesi di San Miniato. Sono loro la coppia-testimone della serata: «Ci piacerebbe fosse istituito il ministero dei disturbatori di Messe» osserva lui, ammiccando alla vivacità dei piccoli Michele Maria, due anni e Chiara Maria, quattro. Un altro figlio è in arrivo, lo si vede chiaramente dal pancione di Giada. «Io ho perso di recente il lavoro, mia moglie è precaria. Ma la Provvidenza, ne siamo certi, non ci abbandonerà mai». Lei è cresciuta tra i focolarini, lui tra i francescani. «Quando abbiamo celebrato il nostro matrimonio, nel 2016 nel santuario Maria Theotokos di Loppiano ci siamo scritti tutta la liturgia da soli, scrivendo i canti ed arrangiandoli insieme ai nostri amici. Sette domeniche di prove, che si concludevano regolarmente con una cena preparata ed offerta a tutti». Nel giorno della festa «quasi ci siamo dimenticati del banchetto nuziale tanta era la gioia che avevamo condiviso durante la celebrazione con chi ci era vicino». Marco racconta della sua vita a Londra, impegnato nelle mille attività portate avanti dalla comunità di italiani che si riuniscono nella chiesa di St Peter's Church. Ma anche nel servizio di nuova evangelizzazione (per il quale nella capitale inglese ci si forma attraverso un vero e proprio master universitario) prestato nel centro della città, tra soggetti fragili ed emarginati. Tornato in Italia «pieno di idee», avrebbe voluto riproporre in loco «missioni ad gentes» e sperimentazioni pastorali. «Mi è stato chiesto dal parroco del mio paesino di aprire e chiudere la chiesa». «Ho accettato. Ed oggi ho scoperto che quel piccolo servizio aveva un senso per me, perché mi permetteva di ricavarci uno spazio quotidiano silenzioso e riservato con Gesù eucarestia». Ringrazia don Stefano Salucci: «Abbiamo tante cose, noi preti, da imparare dalle vostre storie, per servire al meglio la gente che ci è stata affidata. Speriamo che un pochino anche voi coppie possiate ricevere anche da noi preti». In segno di vicinanza e solidarietà, gli organizzatori hanno dato vita ad una raccolta di offerte per le famiglie povere della Terra Santa, seguite dalla Custodia della Terra Santa. Una proposta cui i presenti hanno aderito con generosità.



2019  2022 **Diocesi di San Miniato**  
In cammino verso il Giubileo Diocesano

Lodate il nome del Signore,  
che ha rivolto il suo sguardo su Genesio  
e ha fortificato il suo cuore.

# Festa di San Genesio

Patrono della Città e della Diocesi

**GIOVEDÌ**

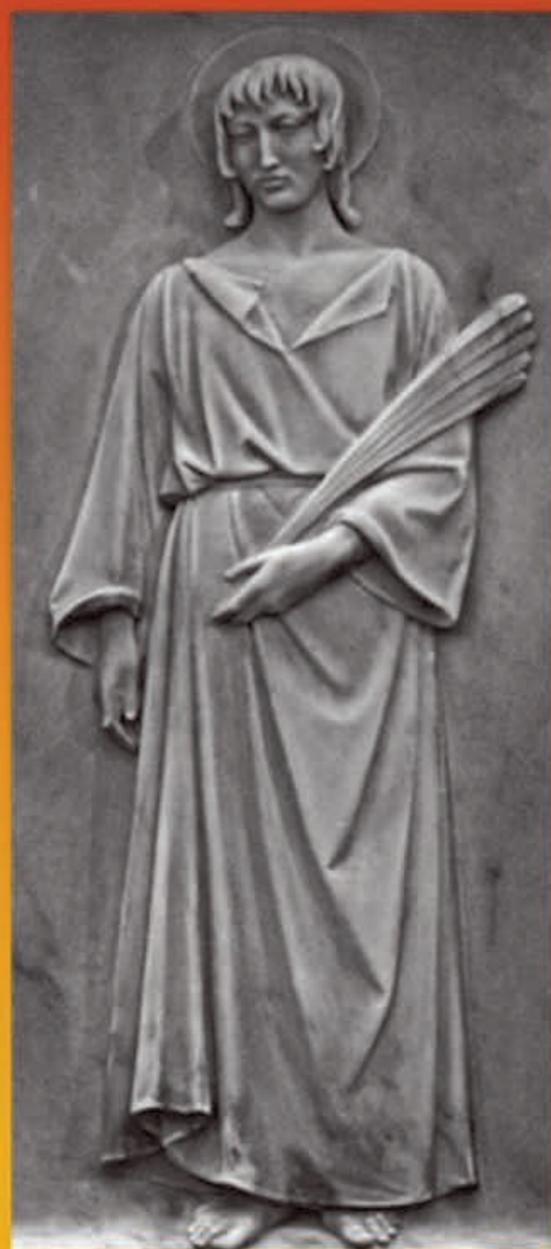
**25 AGOSTO 2022**

ore 21.30 - Santa Messa all'aperto

presieduta da

**S.E.R. Mons. Carlo Ciattini**

Vescovo di Massa Marittima-Piombino



presso l'area archeologica  
del Borgo di San Genesio (Vico Wallari)

L'area archeologica di Vico Wallari  
si trova sulla SS 67, via *Tosco Romagnola*  
*Est*, tra le frazioni di La Scala e Ponte a  
Elsa, all'incrocio con via *Capocavallo*,  
davanti al distributore.

# San Miniato presente al 43° Congresso internazionale Pueri cantores a Firenze

DI CARLO FERMALVENTO

**D**al 13 al 17 luglio la città di Firenze ha ospitato il XLIII congresso internazionale Pueri cantores. Un evento straordinario che ha visto riuniti cori di giovani provenienti da 20 nazioni diverse. Nella storia dei congressi internazionali, l'Italia non ha mai avuto una sede diversa da Roma e per la prima volta è stata scelta la città di Firenze. Il motore dell'organizzazione di questo evento tanto atteso è il consiglio direttivo della Federazione Italiana Pueri Cantores, guidato dal presidente M° Alberto Veggiotti. I Pueri cantores sono cori di voci bianche che per tradizione secolare accompagnano la liturgia della Chiesa cattolica, quindi specialisti nel repertorio della musica sacra e liturgica: dal canto gregoriano, alla polifonia sacra antica e contemporanea, ma che coltivano anche brani musicali appartenenti alle diverse tradizioni popolari locali.

Un intenso programma ha visto i ragazzi impegnati in molteplici situazioni. Mercoledì 13 luglio la cerimonia d'apertura in piazza della Signoria alla presenza delle autorità civili e religiose. La mattina di giovedì 14 luglio, sempre in piazza della Signoria, la significativa cerimonia della pace e nel pomeriggio di giovedì e venerdì i concerti dei vari cori in alcune piazze e angoli della città e, a seguire, i concerti nelle chiese. La mattina di venerdì 15 la celebrazione della «Messa delle



Nazioni»; i cori italiani si sono radunati nella Basilica della Santissima Annunziata per la Celebrazione Eucaristica presieduta da monsignor Fausto Tardelli, vescovo di Pistoia e concelebrata dagli assistenti spirituali dei vari cori, per i sanminiatesi presente monsignor Luciano Niccolai. Sabato 16 è stata la giornata dedicata al turismo, alle prove e ai concerti di gala mentre domenica 17 luglio alle ore 11, la grande Messa di chiusura del congresso celebrata dall'arcivescovo di Firenze, il cardinal Giuseppe Betori con la presenza di circa

3000 cantori. Rappresentata anche la nostra diocesi con i Pueri Cantores di San Miniato accompagnati dalla loro direttrice Marta Corti che hanno vissuto interamente tutto il congresso e si sono esibiti in concerto insieme ai cori di Tolentino, di Novara e il quotatissimo coro della Cattedrale di Würzburg (Germania). Per l'occasione è stato composto il nuovo inno ufficiale del congresso dal titolo «Gaudete et exultate», che è stato il tema specifico che ha animato la riflessione di questo congresso; il testo dell'inno, in latino, è stato elaborato da don Salvatore Savaglia, assistente

spirituale della Federazione Italiana, mentre la musica è stata composta dal M° Salvatore Vivona, direttore della Cappella Musicale della Basilica Cattedrale di Monreale (Pa). Alla cerimonia di apertura e nella Messa conclusiva ha partecipato il nostro «Quartetto di Ottoni della Cattedrale» di San Miniato costituito da Ignazio Bruno, Roberto Biliotti, Simone Squarzo e Giacomo Montanelli. La direzione è stata affidata a due maestri direttori della federazione italiana: Michele Manganeli e al sottoscritto, rispettivamente direttori delle Cappelle musicali delle Cattedrali di Firenze e San Miniato (Pi). Per il servizio liturgico alla Messa conclusiva ha preso parte il giovane Cosimo Brotini, cerimoniere della nostra Cattedrale. Una grandissima manifestazione che ha unito tanti giovani provenienti da tutto il mondo che con il loro canto donano arte e splendore alle celebrazioni liturgiche diventando veri e propri messaggeri di bellezza e di pace.

## Giornata del migrante: cosa significa «integrare»

**U**no dei quattro verbi cari a Papa Francesco, attorno ai quali ruota il Messaggio per la prossima Giornata del Migrante e del Rifugiato il 24 settembre, è il verbo integrare; gli altri sono: accogliere, proteggere, promuovere. Sono quattro verbi che danno le coordinate per un approccio soddisfacente con tutti i migranti, cioè con chi è diverso da noi e si trova a vivere per vari motivi sul nostro territorio. Su questo verbo integrare e sugli atteggiamenti che lo esplicano si è detto tanto, in positivo e spesso in negativo. E soprattutto si è passati alla sostituzione del significato di questo verbo sul piano operativo, pensando che integrazione voglia dire omogeneizzazione. Proviamo a ragionare per vedere di capire meglio. Integrare vuol dire creare un "integrum", un tutto armonico. Ciò comporta che ognuno con le risorse che possiede si mette insieme ad altri che hanno risorse diverse per far «funzionare il meccanismo». Prendiamo un qualsiasi apparecchio, sia un orologio o un motore. Gli ingranaggi non sono tutti uguali,

ma uno diverso dall'altro per misura, per spessore, per dentatura. Ma l'ingegnere che costruisce il meccanismo sa come collocare ogni pezzo diverso perché alla fine l'intero meccanismo funzioni perfettamente. Così nella società. In qualunque società occorre non guardare con sospetto alle diversità, ma alla funzione che siamo chiamati a svolgere, perché dal buon funzionamento di quell'incarico, di quel ruolo, dipende il buon andamento di tutto il comparto. E scendendo a qualche particolare, occorre precisare che le diversità che esistono (personali, culturali, attitudinali, lavorative, religiose) non sono facilmente superabili (e forse non devono essere superate!) ma vanno tenute di conto nel contesto del funzionamento generale del gruppo e della società. Va da sé, poi, il fatto che ogni persona ha diritto di esprimere se stessa in modo corretto e non lesivo dei diritti degli altri; ha il diritto di vedere apprezzate le sue capacità; come pure ha il dovere di concorrere al buon

funzionamento del gruppo sociale in cui è inserita. In questo modo integrare non significa cancellare le caratteristiche proprie di una persona o di un popolo, ma valorizzarle e armonizzarle con quelle del popolo accogliente in modo che le differenze, come spesso si è detto e ripetuto, non siano di ostacolo alla crescita comune, bensì una facilitazione. Tutto questo richiede pazienza, rispetto, ricerca del bene comune, senso dell'humour, sapersi porre spesso nei panni dell'altro con le difficoltà che l'altro prova nel capire, nel farsi capire, nell'esprimersi e nel trovarsi in un mondo, in una cultura, spesso così diversa da quella nativa. Occorre amore e tempo. Due cose che spesso mancano a noi occidentali, molto più inclini all'individualismo che all'altruismo; con il tempo che non basta mai per fare tutto quello che vorremmo. Ma, attenzione: anticipare il parto non sempre è una buona soluzione!

Don Angelo Falchi

## Tempo di vacanze, tempo per Dio. Una proposta di riflessione biblica

**I**l tempo delle vacanze è per scelta un non-tempo durante il quale ci allontaniamo fisicamente e mentalmente dalle occupazioni ordinarie. Ci allontaniamo, ci fermiamo. A fare cosa? Le vacanze sono giorni in cui interrompiamo il lavoro, si abbandonano i riti quotidiani, si parte dal luogo abituale per dimorare in un luogo diverso, più o meno lontano, un luogo "altro", al mare, in montagna, in collina, visitando città. Fermarsi, contemplare, verificarsi davanti a Dio: rimanere davanti a Lui, stare di fronte all'amore di Dio senza paura. La vita spirituale, il cammino di fede attingono forza ed energia dalla stoffa, dalla capacità di fermarsi, come Maria di Betania, ai piedi del Signore per ascoltare la sua Parola, vivendo di Lui ed in Lui. E così misteriosamente li si

scopre che lo stare davanti a Dio dona forza. È lo sguardo della contemplazione a cui noi siamo poco abituati, sempre presi dal tempo esistenziale e dalla frenesia della vita produttiva. In certi periodi c'è necessità di tempo, attenzione, concentrazione e silenzio. Com'è difficile il silenzio davanti alla meraviglia di Dio. Stare di fronte alla grande opera di Dio che è la Creazione che non è un atto chiuso e relegato all'origine del mondo ma azione continua di Dio che mantiene in vita il mondo come ci ebbe a dire papa Giovanni Paolo II nell'udienza del 7 maggio 1986. Noi abbiamo bisogno di fermarci a guardare l'opera di Dio che è sempre in atto, di questo parla il bellissimo salmo 46 in cui il Signore esorta i credenti a vedere le meraviglie:

«Fermatevi e sappiate che io sono Dio». La traduzione latina della Bibbia così ci tramanda: «Vacate et videte quoniam ego sum deus». «Vacate», cioè fermatevi, da cui discende l'italiano vacanza. In questo salmo c'è un preciso invito ad intendere il tempo delle vacanze come tempo per Dio, tempo per se stessi, tempo per l'essenziale, tempo per la Chiesa, tempo per la meditazione, tempo per lo Spirito, tempo per la preghiera, tempo per il silenzio. E la terra, questo meraviglioso spazio che siamo invitati ad abitare con rispetto, ci attende con le sue molteplici bellezze ci chiede di essere amata e gustata per poi essere lasciata alle future generazioni più bella di come l'abbiamo ricevuta. In vacanza ci sono svariate occasioni per ammirarla e contemplare le

sue naturali bellezze: mare e montagna fanno a gara per destare emozioni. Il mare ha un forte ascendente sull'anima: chiede di essere attraversato, se ti lasci andare o trascinare ne rimani catturato. Ogni tentativo di gestirlo risulta inutile. È un ascoltatore attivo. Egli parla nel mormorio delle onde o nel fragore della tempesta o nella pace di una risacca sulla spiaggia ma sempre ci narra qualcosa. La montagna è diversa: non si muove, è imperturbabile, resta immobile, solida, accoglie le tue emozioni, è un ascoltatore passivo, non interagisce, non influenza i pensieri come fa il mare, ascolta soltanto. E poi, sopra il mare e la montagna, sopra alla terra c'è il cielo, è sempre lì, sopra alle nostre teste. È immenso, infinito, è dappertutto, ci sovrasta e noi neppure lo

vediamo. Il cielo cambia di continuo ma nello stesso tempo non muta mai. E sopra di noi da sempre per darci protezione e stupore. Il più grande spettacolo del mondo è sopra di noi insieme agli elementi che lo arricchiscono e che lo rendono così vivo come le nuvole, gli uccelli, le stelle, la luna e il sole. Ma noi facciamo fatica ad alzare la testa, intenti come siamo a guardare in basso non riusciamo a "perderci", siamo terribilmente legati alle nostre preoccupazioni, ai nostri timori, al rumore assordante che ogni giorno ci genera confusione e ansia, i nostri impegni quotidiani ci dominano. E allora facciamoci una promessa: in questo tempo di vacanza alziamo la testa, guardiamo dentro di noi e assaporiamo la bellezza di Dio.

Giulia Taddei

**Giovedì 21 luglio - ore 10:** Udiende. **Ore 11,15:** S. Messa a Cigoli nella festa annuale della Madonna Madre dei Bimbi. **Ore 17:** A Cigoli, vesperi e processione.  
**Venerdì 22 luglio - ore 10:** Commemorazione delle Vittime del Duomo presso i loggiati di San Domenico. **Ore 11,15:** S. Messa di suffragio in Cattedrale. **Ore 19,30:** Accoglienza dei Vescovi della Toscana per la Prima del Dramma Popolare.  
**Sabato 23 luglio - ore 10:** Udiende. **Ore 14:** Saluto al Consultorio familiare diocesano.

agenda del VESCOVO

### Fra Emilio Pisano è tornato alla Casa del Padre



**I**n molti a San Miniato lo ricordano con affetto. Fra Emilio Pisano ha vissuto per 10 anni nella città della Rocca ed è stato l'ultimo religioso a lasciare il convento di San Francesco, nel 2016 per essere trasferito ad Arezzo. Qui si è spento venerdì 15 luglio, presso l'ospedale civile, all'età di 90 anni. Francescano conventuale, fra Emilio era nato a Sarconi (PZ) nel 1932. Aveva svolto il noviziato a Padova dove aveva professato i voti perpetui l'8 dicembre 1961. Presso la comunità del Sacro Convento di S. Antonio ha svolto le mansioni di portinaio e sacrestano fino al 1980, quando venne trasferito nella provincia Toscana. Negli ultimi anni fra Emilio è stato segnato a più riprese dalla malattia e in particolar modo da un tumore, per il quale è stato ricoverato in apposite strutture. Nell'ultimo periodo era potuto rientrare nella comunità religiosa di Arezzo. San Miniato ha ricordato fra Emilio lunedì scorso con una Messa di suffragio in Duomo.

### La Rsa di Fauglia ringrazia la Fondazione CR di Volterra

**L**a Fondazione Madonna del Soccorso Onlus di Fauglia ringrazia sentitamente la Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra per il contributo erogato al progetto «Con i nonni» mediante il quale è stato attivato, durante l'estate 2022, un Centro diurno di aggregazione sociale e socializzazione per anziani qualificato da attività di agricoltura e orto sociale mediante apposite dotazioni e pet therapy con il sostegno e la collaborazione del Comune di Fauglia e della Cisl Fp della Provincia di Pisa. L'attività è in corso di svolgimento e rappresenta un importante presidio sociale sul territorio.

Riccardo Novi

## Sintesi di un viaggio nel mondo dell'odio



Non è necessario un report sul viaggio in Ucraina all'insegna della fraternità e della condivisione conclusosi con il rientro dei 12 ambasciatori di pace alle 3 del mattino (di venerdì 15 luglio - ndr), perché già ampiamente documentato dai media e dai social. Mi limito a condividere i pensieri affiorati alla mia mente nel vivere immerso in un contesto così forte di tensioni e contraddizioni. Ammirato per il grande impegno e la sorprendente apertura della Polonia, così progredita in rapporto al passato, nell'attivare forze e risorse umane da aprire case, cuore e braccia a milioni di profughi ucraini. Non erano mancati nella storia anche recente incomprensioni e dissidi, ma oggi tutto è superato e i due popoli tanto vicini si sono nella sofferenza ritrovati fratelli. Politica e Chiesa polacca, in questo dramma, sono straordinariamente unite per soccorrere, confortare e curare le ferite laceranti del popolo invaso. Gli aiuti che giungono dal mondo sono in modo impeccabile amministrati dalla Caritas polacca che è molto attiva a consegnarli nei territori di guerra. L'odio anti-russo si respira nell'aria e l'avversione contro Putin è immaginabile anche per un passato di inaudite sofferenze, che i fatti di oggi contribuiscono a rafforzare. Ma un aspetto che da noi è taciuto riguarda proprio i russi che abitano l'Ucraina, per i quali, o per molti dei quali, rimane una certa nostalgia dall'antica patria. Il risentimento è talmente forte che le Chiese ortodosse russe sono state chiuse perché gli ortodossi russi vengono identificati con i russi invasori. Questa situazione potrebbe suggerire per quelle regioni culturalmente uniformi ai russi una possibile scelta referendaria delle popolazioni medesime e definire nuovi confini da confederare con lo stato ucraino, senza che perda la sua sovranità. Per raggiungere questo obiettivo sarà necessaria la pressione di tutti i soggetti internazionali. La chiusura delle chiese ortodosse può innescare anche una guerra civile perché gli ortodossi sono cittadini ucraini ed è dunque una provocazione e un'ingiustizia. Il nazionalismo viscerale dovrebbe essere smorzato soprattutto dagli agenti istituzionali sia civili che religiosi. Chiedono sempre più armi e sempre più potenti, ma queste allungano una tragica agonia. Io non voglio parlare di resa perché raggiungere un accordo sarebbe comunque una grande vittoria. Risparmiare vite è una vittoria, cessare le distruzioni è una vittoria, ricominciare a vivere senza violenza e paura è la più grande vittoria. Dovrà pur finire prima o poi questa guerra e allora sarà comunque già troppo tardi! Perché attendere ancora? L'ostinazione di Putin che si sente appoggiato dai ruffiani va smorzata con il dialogo che è ancora possibile. La realtà è molto complicata e per noi difficile da capire, non è paragonabile a nessuna pagina della nostra storia. Una cosa è certa che la guerra con tutto il suo carico di orrore dovrà finire perché l'alternativa sarebbe l'apocalisse. L'immagine della bella Leopoli con i suoi monumenti protetti, è l'immagine dell'attesa di una sospirata pace, auspicata da tutte le persone che hanno cuore e mente. I flussi dei profughi che fuggono dall'Ucraina si sono molto ridotti e anzi si assiste al fenomeno positivo del ritorno. Sta crescendo la consapevolezza che i figli e le figlie di questa bella e eroica nazione abbiano migliori prospettive da vivi che da morti.

Don Andrea Cristiani

# Dopo più di 2000 km in bici, Tommaso Giani arriva a Kharkiv

DI TOMMASO GIANI

Tre settimane fa ho iniziato un viaggio da Genova con la bicicletta, passando attraverso 1700 km di fatica e di incontri indimenticabili sui pedali (dalla Slovenia all'Ungheria all'ovest Ucraina) fino al traguardo di Leopoli; e ieri l'ho concluso in automobile, per arrivare a 10 km dalla linea del fronte della guerra Ucraina-Russia tuttora in corso: un'automobile comprata grazie alle decine e decine di donazioni arrivate nei giorni scorsi sull'onda dei miei "diari della bicicletta" su Facebook, e ieri regalata alla Caritas di Kharkiv, la città ucraina in questo momento più martoriata dai bombardamenti; la città estera che conosco meglio, grazie ai miei ormai innumerevoli viaggi propiziati da due trasferte europee della Samp che per due volte ha giocato e ha perso (con me presente) proprio qui nella metropoli più importante dell'est Ucraina, e poi proseguiti estate dopo estate nel segno dell'amicizia con i tifosi e tifose di questa squadra e di questa città a cui mi sono sempre più affezionato. La macchina regalata è un piccolo segno di vicinanza e di solidarietà concreta per la popolazione civile ancora rimasta asserragliata in questo grande agglomerato urbano sempre più deserto e sprangato: la Caritas Kharkiv la userà per portare a domicilio cibo, medicine e altri generi di prima necessità a tutta una serie di persone anziane e fragili che non possono uscire di casa per andare a ritirare gli aiuti nei centri di distribuzione. La useranno anche i miei amici tifosi del Metalist rimasti in città, dal momento che ne avessero bisogno per qualche trasporto o commissione: basta che la prenotino da don Grisha della Caritas, intestatario del mezzo, e potranno prenderla in prestito gratis tutte le volte che servirà. "Io non credo che questa macchina durerà più di un anno - sorrideva



*Il diacono Tommaso Giani ce l'ha fatta: partito lo scorso 26 giugno in bici da Genova, ha pedalato tra Slovenia, Croazia e Ungheria fino a Kharkiv in Ucraina, a ridosso del fronte di guerra, per portare un messaggio di pace e per donare un'auto alla Caritas della città, acquistata con i fondi raccolti anche grazie all'impegno di Caritas San Miniato*

amaro ieri sera don Boris, un altro prete ucraino che mi ha aiutato tantissimo in questa difficile operazione di acquisto e consegna del veicolo, incaricandosi anche della guida per centinaia di chilometri su un'autostrada Kiev-Kharkiv mai vista prima così deserta, militarizzata e spettrale -: i bombardamenti russi sono sempre più intensi, ci sarà probabilmente una nuova offensiva in grande stile da parte dell'esercito di Putin per conquistare questa città, che io temo fortemente diventi nel giro di pochi mesi una nuova Mariupol. Però Tommaso non pensare di aver fatto una cosa inutile: se nei prossimi mesi così difficili che aspettano Kharkiv questa macchina riuscirà a tenere in vita anche solo



Tommaso Giani a Kharkiv. A sinistra insieme a don Boris con l'auto acquistata e donata alla Caritas della città ucraina.



L'incontro a Leopoli con il vescovo Andrea, il 13 luglio scorso

due o tre persone, i vostri 9 mila euro secondo me saranno stati ben spesi". Il valore di questa macchina però va anche oltre la sua utilità concreta, pure rilevante. Dietro questa macchina ci sono infatti centinaia di facce, di storie, di umanità che abbraccia tutta l'Europa. Tutte le persone che mi hanno ospitato e che mi hanno offerto qualcosa lungo i 18 giorni di bicicletta, per esempio, per farmi coraggio e per sostenere questo mio sforzo di empatia con le vittime civili della guerra nella mia città del cuore ucraina: dal campeggio di Jesolo alla famiglia di Lubiana, dal prete di Nogara ai profughi del Donbass alloggiati in un ex orfanotrofio super-

sgangherato in un villaggio sperduto su un cucuzzolo dei Carpazi; e ancora, ristoratrici croate, cameriere ungheresi, albergatori ucraini... Tutti hanno voluto sostenermi regalandomi il meglio che avevano per farmi passare la notte, tutti hanno voluto sentirsi parte di questa storia che cercava di arrivare a ridosso della prima linea della guerra, ma non per essere spettatori o reporter, quanto piuttosto per intervenire in un modo diverso rispetto a quello militare. Dove l'esercito invasore semina morte e distruzione, e dove l'esercito del paese aggredito controbatte per uccidere decine di migliaia di soldati nemici aggiungendo morte ad altra morte, c'è qualcuno (e questo qualcuno siamo tutti noi, che all'arrivo di questa macchina a Kharkiv abbiamo creduto) che vuole provare a dire a questi due eserciti "Non in nostro nome". Noi siamo per combattere l'ingiustizia con il soccorso ai più deboli, con il dialogo, con l'obiezione di coscienza e con la rivolta nonviolenta, anche se si tratta di percorsi lunghissimi che sulle prime la daranno vinta alla legge del più forte. Però c'è un'umanità da salvare che vale più di qualsiasi bandiera o integrità territoriale. Un'umanità che da oggi viaggerà anche per le strade di Kharkiv sotto assedio a bordo di questa macchina: una macchina piena di cibo e medicine, ma anche dei sogni di pace messi in bauliera da ognuno di noi.

## Publicati i dati sugli studenti che in Diocesi si avvalgono dell'ora di Religione

Il Servizio nazionale della Cei ha promosso anche in quest'anno scolastico la raccolta dati degli studenti avvalentisi dell'Insegnamento della Religione Cattolica (Irc) su tutto il territorio nazionale, per tutti gli ordini di scuola, relativa all'anno scolastico 2021-2022. I dati sono stati raccolti dai docenti di Religione e dagli Istituti scolastici, coordinati a livello diocesano dall'Ufficio scuola e trasmessi online al sistema di rilevazione nazionale.

Il Servizio diocesano per l'Irc ha elaborato i risultati dell'indagine riguardanti la nostra diocesi di San Miniato, in particolare le parti relative agli Istituti, agli studenti italiani e stranieri, alle attività collaterali alternative attivate per i non avvalentisi, ai docenti di Religione cattolica, delle scuole pubbliche e delle scuole paritarie.

Sul sito diocesano, a cui rimandiamo, sono state pubblicate quattro schede, una per ogni ordine di scuola: scuola dell'infanzia, scuola primaria, scuola secondaria di primo grado, scuola secondaria di secondo grado.

Analizzando i dati riportati nelle schede e confrontandoli con le indagini a medio e lungo termine (3 e 10 anni fa, per valutare la tendenza nel tempo), è interessante rilevare che nella nostra diocesi la percentuale complessiva degli studenti che si avvalgono dell'Irc è ancora molto alta, anche se è leggermente diminuita rispetto a 3 anni fa (anno 2018-19). È comunque molto più bassa rispetto a circa 10-20 anni fa; ciò è dovuto alla presenza attuale di molti studenti stranieri. Sempre analizzando le quattro schede possiamo anche osservare la situazione relativa ai diversi ordini di scuola. Confrontando i risultati 2021-22 con quelli dell'anno precedente, 2020-21, rispetto agli studenti e alle altre voci oggetto dell'indagine, come pure tenendo conto delle stesse basi nella raccolta dei dati nei due anni presi in esame, si possono fare questi rilievi:

1) Studenti nelle scuole di ogni ordine e grado della diocesi: 19.571 (+471 rispetto allo scorso anno). Studenti che si avvalgono dell'Irc: 16.261 (+ 610), 83,08 % del totale. Alunni non avvalentisi: 3.310, 16,92 % del totale. In pratica gli studenti avvalentisi sono passati dall'81,94 % all'83,08 %, in aumento di + 1,14 %.



2) Di cui studenti italiani: 15.960 (+ 388). 81,55 % sul totale studenti, partendo da 81,53%.

In totale gli studenti italiani che si avvalgono dell'Irc sono 14.760 (+ 620), ossia il 92,48 % del totale (+ 1,68 %).

Gli studenti italiani avvalentisi sono passati dal 90,80 % al 92,48%, che segnala una variazione positiva notevole.

3) Totale studenti stranieri: 3.611 (+ 83), che rappresentano il 18,45 % sul totale degli studenti (- 0,02 %).

Studenti stranieri avvalentisi: 1.501 (-10), 41,57 % del totale (-1,26 %).

Gli studenti stranieri avvalentisi sono passati dal 42,83 % al 41,57 %, in lieve diminuzione quindi.

4) Come si nota dai dati sopra riportati gli studenti iscritti sono aumentati in numero assoluto di 471 unità, e in leggero aumento la % degli avvalentisi.

Gli studenti italiani sono aumentati di 388 unità, passando da 81,53% a 81,55%, con una percentuale che rimane praticamente invariata. Gli avvalentisi italiani sono aumentati di 620, leggermente aumentata la %. Gli studenti stranieri iscritti sono aumentati di 83 unità, passando da 18,47% a 18,45 % sul totale degli studenti, di fatto senza cambiamenti; sono però diminuiti nella % degli avvalentisi (-1,26 %).

5) Fra gli studenti che non si avvalgono si ha questa situazione:

– studenti che svolgono attività alternative passati da 857 a 1.152 (+295);  
– studenti che si dedicano allo studio in presenza di un docente passati da 1143 a 1300 (+157);  
– studenti che studiano senza la presenza di un docente, scesi da 428 a 293 (-135);  
– studenti che effettuano l'entrata posticipata o l'uscita anticipata sono scesi da 721 a 565 (-156);  
– Per un totale di 3.149 studenti.

Prevale la scelta "studio in presenza di un docente" e sono aumentate anche le "attività alternative" soprattutto nella scuola primaria e nell'infanzia. Anche nella scuola secondaria di primo grado si manifesta questa tendenza.

Questo rappresenta un fatto positivo, viene pianificato un intervento educativo più consistente con la partecipazione dei docenti. Diminuisce lo "studio senza docente" e le "entrate posticipate/uscite anticipate", che costituiscono una manifestazione di disimpegno ed una rinuncia alla propria crescita culturale. Nella secondaria di secondo grado si riscontra ancora la prevalenza di "entrata posticipata/uscita anticipata" ed è però anche notevole lo "studio individuale senza docente". In particolare questo aspetto negativo si manifesta negli Istituti Tecnici e negli Istituti Professionali.

Secondo la mia modesta opinione, per coloro che non si avvalgono dell'Irc dovrebbero essere previste in modo obbligatorio "attività alternative" per tutti, con un piano organico di tematiche e di iniziative elaborato accuratamente dal Collegio docenti dell'Istituto, cambiando la normativa attualmente in vigore.

Da questa analisi numerica risulta sostanzialmente costante la proporzione in % fra gli studenti italiani e quelli stranieri; però fra gli avvalentisi dell'insegnamento della religione cattolica, aumentano quelli italiani (+1,68%) e diminuiscono quelli stranieri (-1,26%).

Osserviamo pertanto che continua, negli anni, in modo costante, la diminuzione degli avvalentisi stranieri. Ognuno può fare in modo autonomo le proprie riflessioni.

**Prof. Francesco Faraoni, Responsabile del Servizio per l'Irc Diocesi di San Miniato**

# La «biblioteca immaginaria» dell'artista Ivo Lombardi

L'artista, nato a Livorno nel 1936, ha lavorato per lunghi anni nel Valdarno, creando una serie di importanti opere, in rapporto con un gruppo di artisti, riuniti intorno al Circolo del Festival e al Centro di attività espressive di Villa Pacchiani, a Santa Croce sull'Arno

DI ANDREA MANCINI

**P**arlare di Ivo Lombardi, vuol dire dare conto di una persona notevole, proprio a partire da una modestia spesso un po' stupita. Sono queste le caratteristiche che evoca in noi quest'artista: lo stupore con cui osserva il mondo, e la modestia con cui riesce a commentarlo attraverso la sua arte. **Le sue opere vanno spesso verso una sorta di astrazione: le linee e le campiture di colore, spesso le lettere e i numeri, si intersecano nei quadri e nei lavori su carta, persino nelle terrecotte dipinte. Si va verso una sorta di tecnica informale, dove l'equilibrio delle forme si aggiunge ad una gamma cromatica di notevole impatto, con risultati raffinati ed eleganti, di fortissimo valore espressivo.**

Certo non è un "pittore livornese", il suo lavoro sembra abissalmente distante dai grandi e anche dai meno importanti artisti di quella scuola, da Fattori appunto, a Natali, Corcos e infiniti altri. Ma la "luce", le "forme", le "macchie", usati e valorizzati dagli artisti appena citati, hanno influenzato anche Lombardi, senz'altro la sua arte compositiva, la sua scala cromatica. Come a dire che le parentele non si possono fermare alla superficie, devono essere cercate nella profondità delle persone, vanno anche al di là di loro. Per questo io vedo una vicinanza - spesso anche stilistica - con artisti che hanno lavorato negli stessi luoghi, Livorno appunto, ma anche da altre parti e, in questo caso, penso a **Dolfo, Romano Masoni, Antonio Bobò e altri ancora**, che insieme a Ivo Lombardi hanno condiviso progetti di formidabile valore, ormai anche storico, nei quali l'impegno civile e quello artistico sembravano far parte di un unico progetto, mostre ispirate da un gruppo che lottava, anche manifestava, contro il degrado della natura, contro l'inquinamento e tutte le conseguenze negative che esso ha provocato nella vita di tutti i giorni. Oggi tutto questo è sotto gli occhi di tutti, vent'anni fa molto meno. Questi artisti sembravano semplicemente delle specie rare, utopisti esagerati, che potevano essere osservati con rispetto, altre volte con ironia e dispetto. Adesso questo fa parte solo della loro esperienza, del curriculum, non è quasi più materia viva e certo ognuno ne soffre e non poco, sempre pronto ad essere coinvolto in percorsi più o meno collettivi, più o meno impegnati, anche per un'arte che potremmo dire democratica, vicina al pensiero delle persone comuni, un'arte che non dimentica mai l'impegno, come nella interessante mostra sul mondo delle api e sulla loro possibile - e terribile - scomparsa. **Una mostra che Lombardi allestì circa cinque anni fa, nel Museo di Storia Naturale del Mediterraneo, con un'attenzione dedicata al "suono" delle api al lavoro: centinaia di questi**



**N**el 2017 il suo studio di Livorno, che si trovava nella zona dei torrenti esondati, fu totalmente distrutto, insieme ad un prezioso repertorio di opere fragilissime, almeno all'umidità. Bellissimi lavori su carta, realizzati con rigore e gusto straordinari, tra l'altro i suoi "libri d'arte", che univano alla preziosità della fattura, il rigore e la bellezza dei versi e delle storie, dovute ad amici importanti. Fu un momento particolarmente doloroso nella vita di Ivo Lombardi, che è comunque andato avanti realizzando progetti di grande suggestione, ad esempio per la Piazza Grande di Livorno, il luogo centrale della città.



**meravigliosi insetti realizzati dall'artista, entro questo Museo, visto come luogo di calma e di pace:** con «l'attenzione catturata dall'atmosfera, dalla moltitudine dello sciame» e l'immaginario ronzio che diventa un piacevole sottofondo.

«L'opera di Ivo Lombardi - si legge in una nota - è articolata e complessa. Articolata perché le strutture linguistiche messe in "azione" e riferite al settore dell'arte (ma non solo) sono decifrabili e analizzabili; complessa in quanto, mentre per la precedente aggettivazione si fa riferimento al livello interpretativo percettivo-formale, per il secondo aggettivo il collegamento è da farsi con la lettura contenutistico-ideale

dell'opera. In quest'ultimo caso allora, non si può fare a meno di menzionare l'impegno civile, sociale, e ideologico, comunicato dall'arte di Lombardi». Insomma Lombardi è soprattutto un artista militante, che non disdegna di mettere il suo impegno dalla parte della cultura materiale, contro l'individualità e le élite, anche in questo - del resto - **Ivo è vicino ad una sorta di "livornesità", fatta di tanti elementi che vanno dalla politica fino al gioco del calcio, a un modo assai particolare di vivere il porto, il mare, la città.** Del resto Lombardi attraversa anche altre vicende espressive, che sono (l'abbiamo visto per le api) vicine agli elementi della natura, che proprio nelle sue zone si scatena in modo forte e rabbioso, nel bene e anche nel male, nelle meravigliose onde che si infrangono sugli scogli a Calafuria, ma anche in qualcosa di diverso e terribile,



quando si cerchi di incidere gli elementi, magari in un torrente coperto, che può anche esplodere e si pensi, appunto, all'alluvione di qualche anno fa, che ha distrutto il suo studio, uno studio amorosamente costruito, un luogo pieno di progetti e di opere di enorme fascino, in particolare i suoi libri di artista, volumi di varie dimensioni, anche molto grandi, di fogli tutti disegnati, ritagliati, colorati a mano, in un intreccio indubbiamente eccezionale, di fascino estremo.

**Ivo Lombardi non è un artista dell'incomunicabilità, che disdegna il messaggio e va verso idee astratte, che operano per semplici contrapposizioni cromatiche o formali. Il suo impegno certosino, di moderno amanuense, creatore di meravigliosi codici, o di tavole, che ad essi alludono o assomigliano, ci dice quanto il lavoro sulla comunicazione lo interessi;** la sua biblioteca immaginaria vuole forse dire proprio questo: c'è bisogno del recupero della bellezza, anche del racconto, sia esso narrato o più liricamente alluso. Un racconto che, appunto, è fatto di parole, ma anche - altrimenti l'artista non ci sarebbe, mancherebbe e molto - di segni, di colore, di materia, di tutte le tecniche che Ivo riesce a padroneggiare da vero maestro

## A Parlascio: un concerto per la donna amata

**N**ella suggestiva cornice della piazza di Parlascio, davanti alla chiesa parrocchiale, si è svolto lo scorso 16 luglio un concerto del tenore Natalino Passerai, tenuto in memoria della sua donna Mary. Anche il cielo stellato, idealmente, ha voluto partecipare nella gioia e nella bellezza del canto a questo spettacolo. E anche ogni pietra dell'antica chiesa è come se avesse voluto sprigionare la sua storia, facendosi presente all'evento. E così Parlascio, piccolo borgo di origine etrusca e poi medievale, di cui si parla già nel 1193, in una sera di mezza estate ha esaltato un suo figlio, Natalino appunto, con le canzoni scritte e musicate da lui stesso. Natalino è nato e cresciuto in mezzo a questi rigogliosi ulivi, e ricorda sempre con trepidazione e amore la sua terra natia. Le sue canzoni racchiudono l'espressione più alta dell'amore di un uomo verso la sua donna: in lei, donna amata, cantano i fiumi e in essi la sua anima fugge... «Due amanti felici non hanno fine né morte, nascono e muoiono più volte, vivendo, hanno l'eternità della natura», così Pablo Neruda canta in una sua poesia l'amore. «Dove sei? Cosa fai? Come stai?», chiede l'autore alla sua donna... Ma chi è questa donna tanto amata e desiderata? È Mery, sua moglie, il suo infinito amore: la vede, la sente, la vuole accanto a sé... Mery è una donna di famiglia, che ama, che vigila su tutti, sul suo sposo e sul figlio Marco. Mery, insegnante e sportiva, campionessa italiana nel 1975 della staffetta 4x100, ha sempre saputo conciliare il suo lavoro con gli impegni familiari. Austera con gli allievi, ma sempre pronta e disponibile ad offrire loro aiuto. Le canzoni, preparate dal maestro Nicola Ricci, lo hanno messo bene in evidenza. L'assenza fisica di Mary non ha spento in Natalino l'amore profondo per lei, anzi... questo grande amore lo ha rigenerato, toccando corde profondissime di commozione nel ripensare ai tempi felici trascorsi con lei.

È stata una serata spirituale quella di Parlascio. I cuori di chi c'era e ha ascoltato, si sono elevati nel ricordo di Mery, figlia di questa terra. «Mery, primavera di fiori, di rose, signora delle stelle, questa sera in te si compiace il tuo sposo, come "un fuoco leggero che corre sotto la sua pelle"», ho detto, commentando la serata. Mery è primavera costante nella vita di Natalino che la "sente" e "vede" in cielo e la identifica nella luna e con le sue canzoni le porge delle domande come se la sua Mery fosse la luna stessa: «Ti porto con mani religiose gli innumerevoli libri dei miei sogni, o bianca donna che la passione ha consumato, come la spiaggia bigia consuma la marea e con cuore più vecchio del corno colmato dal pallido fuoco del tempo: o bianca donna dei sogni innumerevoli, ti porto le mie rime di passione». Nel ricordo della sua donna, vi è anche l'essenza del dono: tutto il ricavato della serata, che non è stato indifferente, è stato donato alle parrocchie di Parlascio e Ceppato. Sono piccoli borghi questi in cui sopravvive ancora una fede massiccia e convinta, da sostenere. È l'impegno di queste comunità, in special modo, rendere ancora più attivo il Santuario della Madonna dei Monti che si trova in una fantastica posizione collinare, dove si può ancora trovare l'aiuto per la preghiera con invocazioni alla Madre Celeste. Inoltre vi è ancora un luogo in cui la spiritualità si eleva, alta e solenne: la Casa di San Giuseppe a Ceppato, tenuta in vita dalle suore laiche di mamma Carmela. Luoghi meravigliosi che meritano di essere conosciuti e sostenuti.

Antonio Baroncini





Comune di  
San Miniato



Diocesi San Miniato

22 LUGLIO 2022

# COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME DEL 22 LUGLIO 1944 78° ANNIVERSARIO

Ore 9.30 - Chiostro dei Loggiati di San Domenico  
Cerimonia di commemorazione

*Presiede*  
**VITTORIO GASPARRI**  
*Presidente del Consiglio Comunale*

Ore 10.00 - Suono delle campane nell'ora dello scoppio dell'ordigno bellico

## INTERVENTI

**S. E. R. MONS. ANDREA MIGLIAVACCA**  
*Vescovo della Diocesi di San Miniato*

**SIMONE GIGLIOLI**  
*Sindaco di San Miniato*

**MICHELE FIASCHI**  
*Consigliere delegato alla Memoria*

**ALESSANDRA NARDINI**  
*Assessora alla Cultura della Memoria*

**ANTONIO MAZZEO**  
*Presidente del Consiglio Regionale della Toscana*

*A seguire sarà inaugurata, all'interno del MuMe, l'opera dell'artista Mario Rossi detto "Maglietta"  
VITE SPEZZATE, una scultura in olivo dedicata alle vittime del Duomo*

Ore 11.00 - Partenza del corteo

Dai Loggiati di San Domenico fino a Piazza del Duomo  
Deposizione della corona di alloro al monumento dedicato alle vittime

Ore 11.30 - Duomo

*Santa Messa di suffragio in Cattedrale*